

> CITTÀ

Baristi per caso con una missione raccogliere fondi per l'Abe

Sindaco, personaggi dello sport ed ex pazienti hanno servito colazioni al bar dell'ospedale Civile



Dietro il bancone. Anche il sindaco nei panni del barista // FOTO NEG

Solidarietà

Clara Piantoni

■ Colazioni della solidarietà quelle servite ieri mattina al bar dell'Ospedale Civile di Brescia da moltissimi sportivi, giornalisti, personaggi dello spettacolo e delle istituzioni locali, che non hanno voluto mancare alla quinta edizione di «Barista per un giorno», sostenendo così l'attività dell'Associazione Bambino Emopatico, attiva da oltre 30 anni nel reparto di Oncematologia Pediatrica degli Spedali Civili di Brescia. Talvolta un po' impacciati, alle prese

con caffè, cappuccini e brioches da servire a medici, infermieri e piccoli pazienti del reparto, i protagonisti della mattinata sono stati gli atleti bresciani, che hanno portato in ospedale una ventata di buon umore.

Meglio in mischia. «Il mestiere del barista è complicatissimo, soprattutto a questi ritmi - scherzava Valentino Cerri, pilone del Rugby Lumezzane -. Ma è un piacere poter essere qui oggi a sostenere l'Abe». «Mi sento più a mio agio in campo che dietro al bancone, ma la nostra presenza qui credo sia molto importante - racconta-

va anche Cristiana Girelli, centrocampista del Brescia Calcio Femminile -. Lo sport può fare molto nella promozione della solidarietà».

Del Bono apprendista. Di turno insieme a loro, nella prima mezz'ora di lavoro, anche il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, nei panni dell'apprendista. «L'Abe è un esempio per serietà, professionalità e competenza. Essere qui oggi in un clima di amicizia è un segnale di vicinanza» ha dichiarato. Oltre due ore di attività frenetica per accontentare tutti i clienti del bar e contribuire alla raccolta fondi per le attività dell'Abe. Il ricavato di ogni colazione, infatti, è stato devoluto all'associazione. «Quel che conta, tuttavia, non è solo la raccolta fondi - spiegava Silvia Antonioli, ex paziente del reparto -. La presenza di tanti amici dell'associazione permette a chi è ricoverato di non pensare per qualche ora alla malattia grazie al dono di sorrisi e di gioia». Tra i baristi per un giorno, non a caso, anche molti ragazzi che hanno sconfitto la malattia, che hanno così voluto ringraziare l'associazione. «L'Abe c'è sempre. C'è

Al lavoro con tazzine e brioches anche molti pazienti che hanno sconfitto la malattia

anche per ricordarci che ce la possiamo fare» aggiungeva Ignazio Bellitti, guarito dopo un trapianto. «Questa battaglia - conferma Fulvio Porta, primario di Oncematologia Pediatrica - si può vincere con la scienza messa a disposizione dal nostro Ospedale. Ma anche con l'amicizia di molte persone». Tra le quali c'è anche Omar Pedrini che ieri si è esibito per i piccoli pazienti. //

Cento imprenditori under-40 al Natale benefico dei Giovani

Aib

■ Un centinaio di imprenditori under 40, ha preso parte all'evento benefico promosso dal Gruppo Giovani dell'Aib guidato da Alberto Faganelli, in occasione delle festività natalizie. «Un Natale al museo...», questo il titolo dell'iniziativa te-



Giovani Aib. Il presidente Faganelli

nutasi in Santa Giulia, attraverso la quale sono stati raccolti fondi per l'Associazione «Chiara Andreoli» costituita dai familiari e dagli amici della giovane componente del direttivo dei Giovani Aib, scomparsa prematuramente alcuni mesi fa, per sostenere la ricerca nella lotta contro le malattie oncologiche. Nel corso della serata anche una lotteria benefica a favore di «Bimbo chiama Bimbo onlus». La serata è stata resa possibile grazie al sostegno di iGussago, Damiani, Mediolanum e Luxor. //

«Il volo del colibrì» Anmil-Saef spiegano la sicurezza ai bimbi

Sperimentazione

In 4 scuole primarie per spiegare come avere una corretta percezione del rischio



In campo. Da sx: Angelo Piovanelli (Anmil) e Paolo Carnazzi (Saef)

■ Percezione, consapevolezza e responsabilità. Sono i tre passaggi fondamentali del progetto «Il volo del Colibrì» voluto da Anmil e Saef - l'impresa bresciana che si occupa di formazione e sicurezza - e dedicato

ai bambini che frequentano la scuola primaria. Il percorso, di quattro ore per ciascuna classe, vuole sensibilizzare i più piccoli ad una corretta percezione del rischio. «È la prima volta che collaboriamo con un privato - spiega Angelo Piovanelli, presidente Anmil Lombardia - ed è una cosa molto positiva. Così come molto positivo è il lavorare con i piccoli: sono molto ricettivi».

Il progetto sperimentale si è svolto in quattro istituti scolastici: la scuola Parrocchiale San Giovanni Bosco di Gavarado, l'Istituto Ancelle della Carità di Palazzolo, l'Istituto comprensivo «Ten. G. Corna Pellegrini» di Pisogne e il comprensivo statale «T. Olivelli di Villa Carcina». Due gli obiettivi del «Colibrì»: tracciare una mappa significativa, con un campione di analisi di circa 800 allievi, del grado di percezione del rischio nei bambini in età scolare, e proporre modelli di comportamento che seguano uno schema di auto-protezione ri-

spetto ai pericoli della vita quotidiana.

«Il volo del Colibrì» prevede tre ore di laboratorio e un'ora dedicata alla testimonianza di un invalido Anmil: «I laboratori sono pratici - dice il docente del progetto, Claudio Cominardi - i bambini imparano facendo. I dati della fase sperimentale non sono ancora ufficiali, ma disegnano un quadro non felicissimo. I piccoli, infatti, non sempre percepiscono il rischio e quando lo fanno, non riescono a scegliere la soluzione migliore per evitarlo».

Un cammino che comincia solo ora, ma che permetterà a Brescia di raccogliere utili dati da presentare anche a livello nazionale: «Non parliamo solo di rischio sul luogo di lavoro - continua Cominardi -. I bimbi devono saper riconoscere un problema, per esempio, anche per strada».

Il progetto, ha il patrocinio di Regione, Ufficio scolastico territoriale, Acb e della Consiglieria di Parità, ha ottenuto l'aiuto della Fondazione Asm e dei Comuni in cui hanno sede gli istituti scolastici partecipanti. «Speriamo però - ammette Piovanelli - che molti altri ci vogliono sostenere. Per questo abbiamo creato «Adotta una scuola». Chiunque può adottare un istituto con un contributo di duemila euro l'anno». //

FRANCESCA MARMAGLIO

Il paesaggio delle campagne illustrato in due incontri

Civiltà bresciana

■ Borghi e cascine, piccionaie, antiche corti, luoghi di devozione. I due corposi volumi di «Paesaggi agrari ed architetture rurali del territorio bresciano», curati dalla Fondazione della Civiltà Bresciana e da Dezio Paoletti, che ne ha coordinato gli

autori sono una preziosa panoramica delle testimonianze architettoniche, e non solo, che segnano le nostre campagne.

L'opera sarà presentata in due incontri da monsignor Antonio Fappani che la presiede, e da Paoletti, giovedì 17 dicembre, alle 17, a Brend e sabato 19 dicembre, alle 15, all'Istituto Pastori.

Come ha ricordato Paoletti, i

due volumi nascono «dal censimento delle cascine bresciane che la Provincia affidò alla Fondazione della Civiltà Bresciana e che fu portato avanti per due anni dal 2006». «Ci siamo trovati - hanno ricordato monsignor Fappani e Paoletti - con un patrimonio di fotografie e planimetrie».

Nei due volumi ce ne sono oltre duemila». Il percorso, ha detto Paoletti, affiancato anche da Laura Cottarelli del Consorzio San Martino, si concluderà nel 2017 con il terzo volume «Eccellenze». // P.G.



Carlo Zaniboni e Fabrizio Gorni

“BELLI DENTRO”

dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 15

WhatsApp al 366 65 71 724



RADIO
BRESCIASETTE

La radio che dà voce al tuo mondo.